

L'impiego del portale per l'individuazione di risorse elettroniche specialistiche

di

Sarah E. Thomas,
"Carl A. Kroch" Cornell University Library

La società contemporanea è allo stesso tempo onnivora e estremamente selettiva. Oggi le persone sono arrivate al punto di aspettarsi di avere a portata di mano qualunque tipo di prodotto o servizio, e contemporaneamente pretendere che sia anche personalizzato. È possibile ordinare i jeans Levi's progettati per il proprio corpo e, in teoria, è possibile scegliere qualsiasi stoffa esistente al mondo per rendere unico un paio di pantaloni.¹ Nick Donatiello, presidente di Odyssey, una ditta che effettua ricerche di mercato, in un intervento al JSTOR dell'ALA nel giugno del 2001, ricordava la battaglia esistente tra i grandi network televisivi per mantenere una certa quota di mercato, in un contesto nel quale il consumatore preferisce sempre più vedere dei contenuti che rientrano nel profilo delle sue preferenze. Dal momento che possiamo accedere a centinaia di canali via cavo o via satellite, il consumatore vuole uno strumento per filtrare i vari contenuti disponibili. Strumenti nuovi come TiVo permettono agli spettatori di creare "My channel" grazie alla definizione delle preferenze. Il software interpreta le preferenze dello spettatore prendendole dal profilo e identifica autonomamente le categorie di programmi che corrispondono al gusto dello spettatore e sono coerenti con le scelte precedenti. Nel mondo dei libri, troviamo qualcosa di analogo nella funzionalità di Amazon: "Il cliente che ha comprato questo libro compra anche ...".

Questi esempi dimostrano che il mondo del commercio orienta la domanda dei consumatori; si può osservare una analoga tendenza anche nelle preferenze degli utenti delle biblioteche quando cercano e trovano informazioni. Il portale è un meccanismo di gestione della ricchezza di risorse informative attraverso un'organizzazione dell'informazione che la renda personalizzata. Looney e Lyman osservano: <<il portale riunisce diverse risorse informative utili in un sola pagina Web "tutto incluso", aiutando l'utente ad evitare di essere sommerso sul Web da una "indigestione di informazione" (infoglut).>>² Con un esempio abbastanza generico, su Yahoo si può creare un portale personalizzato con lo strumento "My Yahoo".

Il termine "portale" è diventato molto di moda e spesso è usato in modo piuttosto improprio. Il giornale *The New York Times* cita più di 1000 accezioni nei suoi articoli dal 1996, e ci sono centinaia di portali verticali (specializzati in una categoria dell'informazione, come una disciplina, o un utente, come quelli accademici) o di portali aperti, generali come AOL. Traffick, un sito che indicizza i portali, descrivendo il portale del consumatore, afferma:

"I portali offrono un'ampia gamma di opzioni per la personalizzazione e di funzioni quali: la ricerca e la navigazione su Internet, e-mail, notizie personalizzate, previsioni del tempo, sport e oroscopo; agende, calendari e rubriche di contatti; rubriche di segnalibri (bookmark) per salvare i siti Web preferiti, chat in tempo reale, messaggistica, contenuti originali di qualsiasi argomento immaginabile, shopping, home page gratuite, "clubs" che funzionano come complicate Intranet, servizi per i piccoli affari e molto altro. Diventa sempre di più evidente che i principali portali

¹ <http://www.levi.com/Originalspin/>

² Michael Looney and Peter Lyman, "Portals in Higher education: What Are They and What is Their Potential?" *EDUCAUSE Review* (July/Aug. 2000): 30.

rendono possibile l'accesso a contenuti fondamentali come le notizie, prezzi e messaggi grazie a telefoni e a strumenti wireless."³

Gli utilizzatori di portali in ambito accademico ritengono fondamentale l'aggiornamento, la capacità di individuare l'informazione con relativa facilità attraverso l'impiego di un motore di ricerca potente, l'accesso immediato a file di tipo full-text e a immagini, e le funzioni aggiunte tipiche dei portali come le news, i link ad altri siti rilevanti, l'informazione locale, e la capacità di adattare e personalizzare il portale per rispondere ai gusti e alle richieste dei singoli.

Attualmente sono in corso molti sforzi per trasportare le funzioni del portale nell'ambiente accademico e nelle biblioteche. Nel fare questo, i bibliotecari e gli altri ricercatori stanno tentando sommare le caratteristiche più accattivanti del portale, con alcune specificità della biblioteca, in particolare quelle che facilitano una selezione accurata e l'affidabilità dell'organizzazione, la rilevanza e la durata nel tempo.

All'interno della biblioteca, negli anni scorsi, abbiamo sperimentato una grande varietà di approcci per migliorare l'accesso all'universo di informazione in espansione e per introdurre l'idea di personalizzazione nei nostri strumenti. Il catalogo delle biblioteche è stato, fino alla fine degli anni '90 e all'avvento del Web, lo strumento di mediazione fondamentale per l'informazione acquisita dalle biblioteche e le biblioteche stesse sono state, per molti ricercatori, il punto di partenza e di arrivo per le loro esigenze di documentazione. Le caratteristiche del catalogo e del portale sono già stati descritti approfonditamente in un intervento raccolto negli atti della Bicentennial Conference on Bibliographic Control for the New Millennium⁴ e nella *Newsletter* della Association of Research Libraries *ARL: a Bimonthly Report on Research Library Issues and Actions from ARL, CNI and SPARC*.⁵ Quando le biblioteche hanno iniziato a fornire accesso a una gamma più ampia di risorse elettroniche, queste sono entrate per la prima volta nei cataloghi in linea, e più tardi hanno dato origine a forme di accesso speciali per risorse condivise. Molte home page di biblioteche funzionano come portali di informazioni di interesse di una comunità specifica, e offrono informazioni locali, danno notizie di carattere locale e le previsioni del tempo, oltre al catalogo della biblioteca e ad altre informazioni sui servizi. Alcune offrono la possibilità di personalizzare il portale, come fanno le biblioteche della North Carolina State University con "My Library@NCState", che fornisce agli utenti della biblioteca la possibilità di creare percorsi per risorse di uso frequente e di essere informati su nuovi materiali di particolare interesse.

L'ambito di applicazione è in continua evoluzione. Per molti anni le biblioteche hanno acquisito una parte significativa della produzione editoriale mondiale, e sono riuscite, per mezzo di cataloghi e indici a stampa, a descrivere o a fornire accesso alla maggior parte di essa. Ora è cambiato lo scenario. Secondo uno studio effettuato a Berkeley, University of California, il numero di libri pubblicati nel mondo si avvicinava a 1 milione nel 2000.⁶ *Google*, il motore di ricerca, pubblicizza di cercare su 1 bilione di pagine Web.⁷ Nello stesso tempo sempre più insegnanti nelle università svolgono le loro ricerche su Internet e notano un ruolo in calo per le biblioteche.

In una ricerca condotta da JSTOR nel novembre del 2000, gli insegnanti prevedevano una calo nella loro dipendenza dalla biblioteca del college o dell'università, con una diminuzione dal 48% al 38% per quelli che oggi si considerano "molto dipendenti" e un'ulteriore discesa

³ <http://www.traffick.com/story/07-2000-portalfaq.asp#stats>

⁴ Sarah E. Thomas, "The Catalog as Portal to the Internet," *Proceedings of the Bicentennial Conference on Bibliographic Control for the New Millennium: Confronting the Challenges of Networked Resources and the Web*, Washington, D.C., Library of Congress, Cataloging Distribution Service, 2001, 21-37.

⁵ Sarah E. Thomas, "Abundance, Attention and Access: of Portals and Catalogs," *ARL: A Bimonthly Report on Research Library Issues and Actions from ARL, CNI, and SPARC*, #212, p 1-3.

⁶ <http://www.sims.berkeley.edu/research/projects/how-much-info/>

⁷ <http://www.searchenginewatch.com>

dal 13% al 21% per quelli che si definiscono "non molto dipendenti". Il sessantacinque per cento ritenevano importante per la biblioteca il fungere da gateway o da punto di partenza per la ricerca, e prevedevano che entro cinque anni anche questo avrebbe avuto minore importanza, e con la metà circa (56%), che si aspettava di iniziare le ricerche presso la propria biblioteca.⁸

Una ricerca condotta presso gli insegnanti dell' University of Washington dimostrava che la disponibilità di tecnologia dell'informazione ha permesso al 25% di acquisire più facilmente informazioni da una fonte non libraria di quanto non fosse possibile in passato.⁹

Di fronte a siffatte tendenze, le biblioteche si trovano davvero in uno stadio intermedio. Sperimentano nuovi modelli e modificano i vecchi modelli per creare strumenti di ricerca e recupero che saranno di maggiore aiuto agli studiosi che accedono a Internet. Molti prodotti generali sono in via di realizzazione, tra cui *ENCompass* di Endeavor System, RLG Cultural Material Initiative, *Enhanced WorldCat* di OCLC, e *Scholars Portal* della Association of Research Libraries. Questi prodotti hanno lo scopo di fare ricerche incrociate su dati affidabili, riunendo conciliando due ottime caratteristiche: la comodità nella ricerca e il recupero di risorse di alta qualità, affidabili e rilevanti. Sono sorti molti altri servizi specializzati che ambiscono allo stesso obiettivo, ma all'interno di specifici settori disciplinari.

L'esperimento di Cornell per rendere accessibili le risorse elettroniche è un esempio interessante dei molti approcci diversi che una Istituzione può scegliere. Le sue varie applicazioni rispecchiano sia l'avanzamento della tecnologia e della sua capacità di cogliere le richieste degli utenti che i diversi punti di vista dei bibliotecari e degli informatici.

Tra i primissimi esperimenti troviamo il *Mann Gateway*. La Biblioteca Mann, che raccoglie pubblicazioni di agricoltura e scienze della vita, sviluppò l'idea di *Gateway* nel 1994, quando fu avviato il primo tentativo di fornire accesso alle risorse elettroniche disponibili in rete. Nel 1997 la Cornell University Library adottò *Gateway* come singolo punto di accesso alle risorse elettroniche e lo ampliò fino a coprire tutti gli ambiti disciplinari.¹⁰ I catalogatori modificavano i record creati nell'OPAC della Cornell per utilizzarli in *Gateway*, aggiungendo delle categorie per materia che consentivano un raggruppamento disciplinare. Grazie agli sforzi congiunti per individuare e creare collegamenti verso materiali digitali interessanti per insegnanti e studenti, il numero dei record in *Gateway* aumentò rapidamente, salendo da poche centinaia a qualche migliaio e raggiungendo nel biennio 1999-2000 la cifra di oltre 10.000 risorse in rete. Il database collettivo rimase una sfida per i catalogatori, che si sforzarono di creare titoli individuali per migliaia di periodici in un tempo estremamente ridotto. I record acquistati in grandi quantità dai fornitori erano insufficienti, dal momento che erano privi dei codici di categoria previsti dalla struttura di *Gateway*. La biblioteca implementò il servizio <<My Library>>, che consentiva agli utenti di registrarsi gli URL utilizzati con maggiore frequenza e che forniva aggiornamenti sulle nuove monografie acquisite dalle collezioni della Cornell. Nella primavera 2001, *Gateway* si dimostrò poco maneggevole in alcune aree per soggetto; il sistema iniziava a perdere valore. Alcuni utenti verificarono che le categorie avevano bisogno di essere risistemate; le categorie molto ampie erano troppo scomode per essere utili. Un gruppo di lavoro della biblioteca aveva stabilito di non includere gli e-book in *Gateway*, dal momento che l'aggiunta di parecchie migliaia di titoli monografici avrebbe reso ancora più confusa la ricerca.¹¹ Tuttavia, gli utenti cercavano sempre di più su *Gateway*, trascurando sia le risorse tradizionali che quelle elettroniche.

⁸ <http://www.jstor.org/about/faculty.survey.ppt>

⁹ <http://www.lib.washington.edu/survey2001WebPages/prelimfacultyresults.htm>.

¹⁰ Karen S. Calhoun, Zsuzsa Koltay and Edward Weissman, "Library gateway: project design, teams, and cycle time at Cornell University," *Library Resources and Technical Services*, v. 43, no 2, (Apr. 1999), p. 114-22

¹¹ <http://www.library.cornell.edu/staffweb/WGNRABENCEreport.htm>

Secondo una rivista interna, nel settembre 2001 la biblioteca ha stabilito di trasformare *Gateway* in *eReference*, un compendio di indici di periodici, cataloghi, directory, dizionari e enciclopedie. Malgrado *Gateway* sia divenuto una scorciatoia molto apprezzata per le risorse elettroniche, l'Unità operativa ha raccomandato di indirizzare tutti i ricercatori verso l'uso del catalogo, dove gli utenti possono trovare tutti i materiali conservati nelle raccolte della Biblioteca, o possono limitare le loro ricerche per soggetto e formato per ottenere risultati da *Gateway*. Questo approccio ha semplificato il flusso delle operazioni catalografiche e ha avvantaggiato i ricercatori nei casi in cui sfogliare una lista alfabetica di centinaia di titoli era diventato piuttosto scomodo. Malgrado questi miglioramenti, l'attuale forma del catalogo non è soddisfacente, perché recupera soltanto documenti registrati in formato MARC. Gli oggetti informativi di oggi possiedono molti tipi diversi di metadati. La Biblioteca sta sviluppando *ENCompass* con Endeavor per rispondere alla necessità di consentire agli studiosi di cercare contemporaneamente su più file. *ENCompass* è un strumento di gestione digitale che svolge una ricerca su più file di collezioni diverse e, con una ricerca unica, fornisce risultati omogenei. *ENCompass* utilizza un approccio gerarchico per organizzare dati e metadati. Le raccolte, i contenitori e gli oggetti sono rappresentati in vari livelli, mediante il *Dublin Core* che garantisce l'accesso al livello più alto dell'organizzazione intellettuale, la collezione. Altri tipi di metadati possono essere utilizzati per descrivere sia i contenitori che gli oggetti. *ENCompass*, integrando una grande varietà di metadati e di descrizioni di tipi di documenti, garantisce la possibilità di trovare citazioni, full-text, immagini, materiale d'archivio – un elenco completo di risorse accademiche. Questi sostanziali miglioramenti del catalogo nella flessibilità di trattamento di dati complessi, multiformi e distribuiti sono davvero preziosi. Le Università sono convinte che questi strumenti siano mezzi fondamentali per riprendere il controllo di molte collezioni digitali che altrimenti giacerebbero inutilizzate nei loro campus.

Un approccio completamente diverso alle risorse elettroniche è stato tentato con il prototipo della *National Science Foundation* chiamato *Natural Science Digital Library*. Questo progetto, ora intrapreso a Cornell, è sostenuto dallo sforzo congiunto del *Computer Science Department* e della *Cornell University Library* e fa parte di un progetto dal costo di parecchi miliardi avviato da NSF per la creazione di una biblioteca nazionale per le scienze, la matematica e l'ingegneria. Con la scelta di partire *ex novo* piuttosto che sostenere l'eredità della tradizione e di milioni di record, *Site for Science* (Sito per la Scienza), come è stato chiamato, cerca di raccogliere 10.000 risorse informative digitali a libero accesso in un unico prototipo in costruzione. Le sue collezioni, che attualmente sono meno di 200, sono accresciute tramite una attenta selezione dei siti da parte di esperti del campo che cooperano in un "gruppo strettamente collegato di biblioteche digitali autonome che interagiscono mediante standard condivisi per agire come un'unica organica biblioteca", e sono raccolti grazie ai metadati dei siti di OAI (Open Archives Initiative), o sono proposti dai collaboratori. Il sito presenta una <<biblioteca>>, notizie di attualità, e una grande varietà di punti d'accesso per argomento. Ci sono interfacce per studenti, per insegnanti e un <<My site>> personalizzabile. *Site for Science* ha anche collegamenti a strumenti cartografici, percorsi, mostre e immagini. È dotato di un'interfaccia accattivante, di un'ampia gamma di materiali, e di un buon sottordinamento di materiali. Due membri del personale della biblioteca hanno preso parte attivamente allo sviluppo del prototipo, identificando le collezioni da includere e svolgendo funzioni di propaganda per i metadati per convincere i creatori dei contenuti informativi dell'importanza dell'impiego di metadati standard.

Site for Science cerca di sviluppare un sistema bibliotecario ad automazione scalabile che integra una struttura tecnica interoperabile, metadati standard, servizi e organizzazione, e le continue ricerche sulle possibilità delle biblioteche digitali. Secondo il sito Web:

<<L'obiettivo chiave del progetto è di essere generale nell'approccio all'architettura informatica, un progetto per un portale e la gestione di un sistema di produzione di "Site for Science": includere qualsiasi risorsa digitale, per qualsiasi livello di istruzione, in qualunque campo delle scienze, della matematica, dell'ingegneria e

della tecnologia; gestire diversi contenuti, metadati, protocolli, formati, autorità e standard di fatto; e aiutare gli studenti e gli insegnanti dal più giovane al più esperto. *Site for Science* può gestire parecchi livelli di interoperabilità: l'alta qualità dei gruppi di membri di NSDL; la raccolta di metadati da raccolte digitali; e motori Web per raccogliere informazioni dai siti Web scientifici. Il gruppo di Cornell per *Site for Science* ha sviluppato una unica interfaccia per il portale che consente di mostrare i documenti con accesso ai metadati dei singoli record o delle collezioni, mantenendo il collegamento tra le collezioni e tra i documenti nelle collezioni. Questa funzione offre al visitatore il vantaggio di essere in grado di cercare attraverso tutti i documenti o tutte le collezioni per trovare ulteriori informazioni nella biblioteca o nel Web sugli argomenti e le risorse della biblioteca. Il contesto di produzione scalabile di *Site for Science* permette che i nuovi servizi della biblioteca e le collezioni più o meno ampie del materiale possano essere aggiunte e gestite con interfacce multiutente sovrapposte alle stesse risorse di base.>>¹²

<<Il nostro lavoro offrirà a tutti i benefici di una biblioteconomia superiore – compresi gli studenti e il grande pubblico – a costi ridotti rispetto alle biblioteche convenzionali. Fornirà accesso all'informazione scientifica di qualità sul luogo di studio, di lavoro o a casa>>, spiega William Arms della Cornell University, il ricercatore capo del progetto.¹³

Una delle premesse di *Site for Science* è che gli enormi sforzi dei catalogatori e degli indicizzatori professionisti debbano essere alleviati o soppiantati da raccoglitori di dati automatici e dal contributo dei creatori delle risorse. I programmi di raccolta dei dati si basano sull'impiego di uno standard condiviso per i metadati che è semplice, economico, e modulare.

Un'altra iniziativa in via di realizzazione è *Scholars Portal* (Portale per Accademici) della *Association of Research Libraries*. Descritto per la prima volta da Jerry Campbell, Decano dell'University Libraries at the University of Southern California, *Scholars Portal* ha come obiettivo la <<costruzione di un insieme di servizi basati sul Web che collegheranno il più direttamente possibile il mondo dell'istruzione superiore alle risorse informative di qualità che contribuiscono al processo di insegnamento e di apprendimento e che migliorano la ricerca.>>¹⁴ Questo progetto è alla ricerca di partner, ad es. venditori di software commerciale, per realizzare una piattaforma incrociata di funzioni di ricerca che permetterà con una sola ricerca di ottenere risposte dal catalogo locale, da altri cataloghi predefiniti, da siti Web selezionati, da risorse elettroniche proprietarie, da strumenti di facilitazione della ricerca e dalle risorse ed immagini elettroniche create e gestite dall'host della biblioteca. Il prodotto dovrà essere in grado di mappare una ricerca a fronte di vari tipi di metadati e anche di combinare i risultati provenienti sia da risorse di pubblico dominio che private in una presentazione personalizzabile che rispetti l'uso delle licenze e le priorità del luogo di utilizzo. Inoltre, per facilitare l'individuazione dei materiali, *Scholars Portal* dovrebbe facilitare la loro distribuzione agli utenti accademici e funzionare come strumento di gestione dell'elaborazione dei testi e delle citazioni. Il meccanismo di accesso dovrebbe essere completo di servizi aggiuntivi come il reference elettronico e le istruzioni per l'uso.¹⁵ Un piccolo gruppo di biblioteche ARL si accinge a firmare nel prossimo autunno un contratto con un fornitore commerciale per testare la versione Beta del portale presso i vari istituti nella primavera 2002. Lo sforzo ha lo scopo di potenziare gli investimenti delle biblioteche di ricerca creando un mezzo unificato per collegare risorse di alta qualità altrimenti disperse, grazie alla cooperazione con istituti accademici o di ricerca. Come *Site for Science*, la ricerca sul portale restituirà risultati di ricerca collettivi. *Scholars Portal* tenta di

¹² <http://nsdlib.nsdlib.cornell.edu/nsdl/portal/index.html?page=1>

¹³ <http://nsdlib.nsdlib.cornell.edu/nsdl/portal/index2.html?page=9>

¹⁴ <http://www.arl.org/access/scholarsportal>

¹⁵ Brian Schottlaender, "Scholars Portal: Of, By, or For?" ALCTS Presidents Program, American Library Association, San Francisco, June 2001.

offrire, per l'era digitale, il valore aggiunto precedentemente reso disponibile dal catalogo e dalla biblioteca: offrire informazione selezionata per una particolare comunità (le istituzioni accademiche), di alta qualità, affidabile e mediata. Allo stesso tempo, vuole introdurre maggiore comodità, velocità e aumentare il volume dei risultati, cioè quelle qualità della ricerca di Internet che attirano gli utenti.

Anche OCLC ha iniziato a sviluppare i suoi servizi per includere l'idea di portale. Attraverso il prodotto *Enhanced WorldCat*, propone di migliorare l'eredità della banca dati bibliografica includendo molte altre funzioni di Internet che sono molto apprezzate. Nel progetto CORC (Cooperative Online Resource Catalog), OCLC ha incoraggiato la descrizione delle risorse elettroniche per incrementare la banca dati, seguendo il modello tradizionale della cooperazione catalografica ai cataloghi collettivi. La prospettiva per i prossimi tre anni prevede molto di più, comunque, con l'aggiunta di un potente motore di ricerca Internet progettato per mettere in rete altre risorse digitali, e la collaborazione con fornitori commerciali di servizi informativi come *Amazon*, ritenuti il modo migliore per rispondere alle richieste di accesso immediato da parte degli utenti. OCLC ha in programma di aumentare il numero dei depositi culturali rappresentati in *WorldCat*, e fornire collegamenti agli oggetti digitali di società storiche, musei, collezioni private e archivi. Oltre all'aggiunta di metadati per un'ampia scelta di testi, immagini, audio e risorse di dati, il contenuto dovrebbe aumentare fino a comprendere materiali collegati come le riviste. I servizi dovrebbero essere completati con il reference digitale cooperativo e ampie possibilità di scelta per il *Document Delivery*. Partendo da una base costituita dalle sue biblioteche, OCLC si allargherà sia a altri partner non profit che a imprese commerciali per aumentare in modo consistente la quantità e la tipologia di risorse rispetto alla sua offerta attuale.¹⁶ Come *Scholars Portal* e *ENCompass*, cerca di spostarsi dal 'marchio' delle biblioteche per arrivare ad una rete informativa più ampia, ma presentando questa informazione in un contesto affidabile.

Esistono molti altri esempi con obiettivi ridotti rispetto a quelli citati che rappresentano iniziative di bibliotecari e altri partner per raccogliere e presentare l'informazione in modo specifico per gruppi scelti di lettori. Questi esempi comprendono le semplici pagine Web che puntano alle risorse su un particolare argomento, come quello dedicato a materiale slavistico ed est-europeo creato dal bibliografo di slavistica della *Cornell University*. Un secondo esempio è un progetto cooperativo sviluppato da tre gruppi di biblioteche universitarie, l'*University of Wisconsin-Madison Libraries*, l'*Ohio State Libraries*, e l'*University of Wisconsin-Twin City Libraries*, chiamato *Digital Asia Library*. DAL è <<un catalogo di risorse Internet sull'Asia valutate e selezionate da specialisti e catalogate da bibliotecari professionisti.>>¹⁷ La *Staats- und Universitätsbibliothek Göttingen* presenta pagine Web per soggetto per la raccolta delle quali si assume ufficialmente la responsabilità. La sua *MathGuide*, disponibile in inglese e tedesco, rinvia a più di 1100 risorse di qualità descritte utilizzando *Dublin Core*.¹⁸ Consente la ricerca per soggetto o per formato. Le risorse sono valutate in base alla qualità del contenuto e alla chiarezza espositiva. Il sito dichiara gli standard utilizzati, come i codici ISO per paese e per lingua. Le nuove aggiunte sono inviate per mezzo di un modulo Web. È più una lista relativamente semplice di risorse che un vero portale, che può essere modificato in base alle preferenze individuali. EULER, (*European Libraries and Electronic Resources in Mathematical Sciences*), aspira a fornire un accesso integrato alle risorse bibliografiche e full-text per la matematica.¹⁹ EULER, come DLA e *MathGuide*, usa *Dublin Core* come standard per i suoi metadati. Un'altra variazione sul tema del portale è COGNET del MIT, che si definisce <<una comunità elettronica unica per i ricercatori di scienze cognitive e del cervello, con risorse approfondite, recenti e classiche, e un forum dinamico e interattivo per gli studiosi

¹⁶ " Extending the Cooperative: A summary of OCLC's Global Strategy"

http://oclc.org/strategy/strategy_document.pdf

¹⁷ <http://digitalasia.library.wisc.edu/about.html>

¹⁸ <http://www.MathGuide.de/index.html>

¹⁹ <http://www.emis.de/projects/EULER/objectives.htm>

contemporanei, gli studenti e i professionisti.>>²⁰ Comprende risorse bibliografiche tradizionali full-text, commenti, liste di lavoro, conferenze che trattano di informazione e uno spazio di lavoro personale. L'accesso a una parte dei contenuti di COGNET è gratuito, mentre altro materiale è disponibile solo mediante iscrizione.

Un buon esempio di portale di valore scientifico è *Humboldt Humanities Hub*, che fa parte di *Resource Discovery Network* (RDN) della Gran Bretagna.²¹ Il suo scopo è fornire un valido accesso a risorse Internet che vengono attentamente selezionate e catalogate da una rete di collaboratori. Il sito è interoperabile con altri gateway disciplinari che fanno parte di RDN.

Come il Web, anche questi portali sono agli inizi, e hanno ancora bisogno di molta sperimentazione per raggiungere un prodotto di qualità che soddisfi l'obiettivo di mettere in relazione il ricercatore di informazioni con una raccolta mirata di risorse informative. Un portale davvero utile, come lo immaginiamo oggi, dovrebbe avere queste caratteristiche: dovrebbe fornire un accesso 'a colpo sicuro' o un unico punto di accesso per una comunità specifica. Ad esempio, dovrebbe esistere un unico portale per gli accademici che lavorano nel campo della matematica. Il portale dovrebbe essere un gateway per raccolte distribuite, e gli utenti dovrebbero poter personalizzare la visualizzazione delle risorse. Una percentuale molto alta delle raccolte dovrebbe essere compatibile con OAI e le loro risorse dovrebbero essere descritte utilizzando schemi per la descrizione standard, come i metadati di *Dublin Core*. In teoria, non dovrebbe esserci alcuna duplicazione tra un sito e l'altro, e il motore di ricerca che individua i siti dovrebbe anche eliminare e duplicare i risultati. Per evitare sforzi inutili e costosi nell'identificazione delle risorse, le biblioteche e gli altri enti, ad es. le società erudite, dovrebbero associarsi con altri per costruire siti di qualità con accesso ad un'ampia gamma di risorse informative. Per raggiungere un certo grado di coerenza e prevedibilità, il portale ha bisogno di uno scopo ben individuato e di un definito ambito di applicazione. L'idea che abbiamo bisogno di specializzazione locale sembra un buco nel vuoto di fronte al fatto che la maggioranza dei ricercatori inizia le proprie ricerche su Internet, al di fuori del catalogo, al di fuori della biblioteca. Ricorrendo a tecniche impiegate in ambito giornalistico, possiamo introdurre l'informazione locale quando è necessario, e per evitare la duplicazione degli sforzi rinviare alle risorse collettive disponibili. Il *Gannett Newspaper*, un giornale americano di affari a larga diffusione, ha sviluppato un approccio che conserva i giornali locali e allo stesso tempo fornisce una copertura standard delle notizie nazionali e internazionali. Il giornale si presenta come una sintesi di informazione globale, nella quale può essere inserito un insieme di contributi locali e regionali. Quando si dedicano alla descrizione delle risorse Internet, le biblioteche dovrebbero lavorare per raggiungere un obiettivo analogo.

Louis Pitschmann, nel suo ottimo lavoro <<Building Sustainable Collections of Free Third Party Web Resources>>, individua quattro tipi di criteri per la selezione: il contesto, il contenuto, la forma/interfaccia e le soluzioni tecniche.²² Il contesto comprende sia l'origine di un sito sia le relazioni del sito con altre risorse. <<Ciascun sito aggiunto ad una raccolta deve essere visto come parte integrale di un mosaico più grande. I pezzi ridondanti, superflui, non collegati, o poveri non miglioreranno la raccolta; la renderanno solo più pesante e in ultima istanza scoraggeranno e confonderanno gli utenti.>>²³. Il contenuto deve rispecchiare standard di qualità simili a quelli delle nostre collezioni a stampa; i documenti selezionati dovranno essere ben curati, autorevoli, e avere un alto grado di precisione.

²⁰ <http://cognet.mit.edu/>

²¹ <http://www.humbul.ac.uk/about/index.html>

²² Louis A. Pitschmann, *Building Sustainable Collections of Free Third-Party Web Resources*, Washington, DC: Digital Library Federation, Council on Library and Information Resources, 2001, p. 14

²³ Ibid.

I portali dovrebbero essere aggiornati sia nella loro copertura sia nella progettazione. Spesso gli utenti iniziano le loro ricerche sull'intera Internet e scelgono poi le informazioni più recenti. Quando un portale non fornisce accesso all'informazione recente, perde di valore. Come un giornale che lascia passare un lungo periodo di tempo tra il ricevimento dell'articolo e la sua pubblicazione o un catalogo con molto arretrato, un portale non aggiornato ha una importanza ridotta. Come se fosse una confezione di latte, anche il portale dovrebbe riportare la data di produzione come indice di qualità. I collegamenti verso altri siti, una delle funzioni cruciali del servizio del portale, devono essere verificati molto di frequente utilizzando una miscela di risorse automatiche e umane. I collegamenti non consistenti devono essere ripristinati, e i collegamenti a siti che sono scomparsi devono puntare alla più recente copia disponibile di quel sito. Uno dei maggiori vantaggi del Web è la possibilità di collegare nuove risorse con materiali retrospettivi e ampliare costantemente la rete dei materiali collegati. Anche se esistono dei confini tra l'informazione libera e a pagamento, gli utenti dovrebbero conoscere le risorse ad accesso limitato e essere messi a conoscenza delle modalità di accesso ad esse.

Una delle assunzioni implicite del catalogo della biblioteca è che le pubblicazioni elencate sono disponibili, adesso e in futuro. Le risorse Web sfidano questo presupposto sotto diversi importanti aspetti. Innanzitutto, la tecnologia digitale è cambiata rapidamente, con tecnologie che sono scomparse dopo pochi anni. La gestione del portale comporta degli obblighi come quelli apparsi di recente nelle linee guida promosse da OCLC/RLG sulle collezioni digitali *Attributes of a Trusted Digital Repository: Meeting the Needs of Research Resources*.²⁴ Inoltre, dal momento che inevitabilmente ci saranno dei collegamenti a URL che non sono sotto il diretto controllo del gestore del portale, dovrebbe esserci un meccanismo alternativo per duplicarne il contenuto a intervalli regolari. Il lavoro di Brewster Kahle sull'*Internet Archive*, con la collaborazione della Library of Congress, offre uno scenario che può rispondere a questa esigenza.²⁵ Il controllo sulla versione potrebbe essere un problema, ma l'idea di Kahle di una macchina "Way Back" potrebbe contribuirlo a superarlo. Kahle propone di creare uno strumento di ricerca che conduca i richiedenti a Internet come è stata 'catturata' in un momento specifico della sua storia – la possibilità di riportare l'orologio indietro nel tempo.

Il percorso per condurre lo sviluppo del portale dall'età della pietra all'era dell'informazione passa attraverso gli standard. Attualmente *Open Archives* sta promuovendo l'adozione dell'uso di schemi di metadati standard, compreso un *Dublin Core* generico, che, oltre a uno strumento di raccolta, dovrebbe rendere automatico il processo di compilazione degli URL.²⁶ Nel portale così progettato, rimarrebbe il compito dei professionisti di valutare gli URL ottenuti con la raccolta rispetto ai criteri di selezione.

Un presupposto fondamentale di questo articolo è che il portale utilizzato nelle comunità accademiche e scientifiche dovrebbe essere globale per eccellenza. Ciò implica non solo una stretta collaborazione e coordinamento, ma anche l'adozione di standard comuni. Ci sarà necessità di interfacce plurilinguistiche, con possibilità visualizzazioni diverse, in base alla prospettiva scelta dall'utente del portale.

In conclusione, il crescente volume di informazione in ogni formato crea la necessità di nuovi approcci organizzativi. Il portale specializzato è uno dei mezzi di accesso alle risorse elettroniche. Il portale fornisce ai lettori un modo efficiente e facile per trovare l'informazione. Le biblioteche e le altre organizzazioni hanno iniziato a adottare le necessarie funzionalità del portale Internet e le stanno sommando ai tradizionali servizi a valore aggiunto forniti dalle biblioteche per costruire un nuovo strumento di gestione dell'informazione e della conoscenza. Alla base di questa evoluzione c'è il tentativo di

²⁴ <http://www.rlg.org/pr/pr2001-attributes.html>

²⁵ <http://www.archive.org/>

²⁶ Clifford A. Lynch, "Metadata Harvesting and the Open Archives Initiative," *ARL: A Bimonthly Report on Research Library Issues and Actions from ARL, CNI, and SPARC*, #217, p.1-9.

cavalcare l'onda dell'innovazione tecnologica per ottenere di più ad un costo unitario più basso. Al momento attuale, questo settore è in continua evoluzione, e ci sono molte interpretazioni dell'idea di portale. I bibliotecari possono contribuire molto per migliorare l'accesso alle risorse elettroniche in base all'esperienza maturata nella comprensione del funzionamento e della necessità di un sistema di accesso duraturo, ma per realizzare questi obiettivi dovranno impiegare strumenti nuovi. Nasceranno nuovi standard e nuove pratiche. Attraverso la sperimentazione e la collaborazione i bibliotecari faranno progredire la qualità dei portali specializzati a beneficio dei ricercatori di informazione e dei creatori di conoscenza nel mondo.

Traduzione di Carlo Bianchini

"Traduzione provvisoria; la traduzione uscirà in veste definitiva negli atti cartacei che saranno pubblicati dalla Editrice Bibliografica di Milano"